

“Sant’Elia Fiumerapido (FR). Indagini di scavo presso la chiesa di Santa Maria Maggiore”

M. Lauria, I. Nardone, C. Arrighi, L. Riccardi, I. Bove

15° Incontro di Studi
27 - 29 maggio 2026

Lazio e Sabina

Tra agosto 2025 e marzo 2026, con fondi ordinari del MiC, sono stati realizzati nella chiesa medievale di S. Maria Maggiore a Sant’Elia Fiumerapido (FR) interventi di consolidamento, pulitura e integrazione del pavimento musivo e delle pitture murali della parete absidale (D.M. 20/10/2023: R.U.P. L. Riccardi e, in sostituzione, I. Bove; restauri diretti da C. Arrighi ed eseguiti da E. Panella). A partire da ottobre 2025, sono state svolte anche attività di indagine archeologica che si sono concentrate nell’area sottoposta agli interventi di restauro, con l’apertura non solo di quattro saggi stratigrafici nei pressi e a ridosso dell’altare e dello spazio absidale (saggi 1- 4), ma anche di un piccolo sondaggio all’esterno in adiacenza con l’abside (saggio 5). Si è trattato di zone mirate che, seppur in un ristretto perimetro, sono state in grado di restituire una notevole concentrazione stratigrafica oltre che nuovi tasselli archeologici e storico-artistici di rilevante importanza per la ricostruzione di un quadro conoscitivo generale ancora non esaustivo delle varie fasi diacroniche dell’edificio sacro, noto principalmente per la sua ricchezza decorativa pittorica (SIMONELLI, MATHIS 2000).

L’individuazione sul fondo del **saggio 1** di un probabile **muro in opus incertum** di calcare, già noto all’esterno da un lacerto con esso allineato in senso NO-SE su cui s’imposta l’abside, lascia spazio all’ipotesi, da alcuni inquadrata nell’età imperiale (TONDO ET ALII 2012), dell’esistenza di strutture insediative sulle quali si sarebbe poi volutamente sovrapposto il luogo di culto medievale. Nel XIX secolo, tuttavia, erano stati qui documentati anche “ruineri delle

poligone presso la vetusta chiesa parrocchiale”, evidentemente resti di un terrazzamento in opera poligonale (piuttosto che della cinta muraria della sannitica *Amiternum* citata da Livio, come proposto da MANCINI 1878) da correlare alla possibile presenza di un insediamento di età repubblicana.

Il rinvenimento nel **saggio 5**, contiguo al lacerto murario presso cui si attesta la curva esterna dell’abside, di una **sepoltura** priva di corredo, o più probabilmente di una riduzione di essa, sembrerebbe suggerire l’uso, invalso in epoca tardoantica, di addossarsi con le inumazioni alle murature perimetrali delle ville romane, forse per provvedere alla salvaguardia dei terreni arabili e, al contempo, mantenere una sostanziale vicinanza del defunto al nucleo domestico di provenienza, sulla scia della nuova sensibilità progressivamente diffusasi col cristianesimo. A parte le mere suggestioni della storiografia locale riguardo all’origine della chiesa di *Santa Maria de maione* su di un tempio pagano preesistente (DI MAMBRO 2002 e 2017) e ad una sua ipotetica correlazione toponimica con il teonimo di *Maia*, è notevole rilevare come dal **saggio 3** sia emersa l’**abside di un edificio più antico**, la quale risulta più arretrata rispetto a quella del XII secolo, verosimilmente da riferire ad un primo edificio ecclesiastico, quantomeno altomedievale; un valido spunto di riflessione per lo studio di questo primitivo impianto si rinviene, inoltre, nei **resti di un altare** nel **saggio 4** che suggerirebbero in apparenza uno schema originariamente triplice. La presenza nell’orditura della pavimentazione cosmatesca di un elemento di reimpiego di una lastra marmorea iscritta, dalla quale è stato ritagliato un tassello triangolare che reca alcune lettere latine inedite (Fig. 1), probabilmente rinvenuto *in loco* e riutilizzato dalle maestranze nel pavimento, confermerebbe insieme a reperti erratici già documentati come provenienti dall’areale della chiesa -una cornice con fregio ora presso l’atrio del Comune di S. Elia Fiumerapido (PETRUCCI 2018) ed un roccchio di colonna nel cortile sottostante il piazzale della chiesa- una realtà insediativa di età romana appartenente all’ager di *Casinum* (SACCO 2025).

Un’ulteriore conferma della presenza in situ di preesistenze romane potrebbe essere rintracciata stratigraficamente nei più bassi livelli pavimentali in *opus sectile* individuati al di sotto della gradinata sul fronte dell’altare, evidenziati nel **saggio 2**, dove alcune tessere romboidali di marmo sono allestite su di un piano pavimentale più antico (Fig. 2). Tra i vari frammenti di intonaco dipinto medievale, recuperati con accurata setacciatura dei polverosi strati di riempimento composti da materiali di demolizione, si distinguono due minuti lacerti, di cui uno dal **saggio 3** a fondo rosso con lettera “V” capitale maiuscola in bianco (Fig. 3) ed un altro dal **saggio 2** (lungo soli 6,5 cm) con la parte inferiore del volto di un personaggio barbato, orante a mani giunte, accanto a un personaggio in tunica (Fig. 4) che si caratterizza per la pregevole esecuzione formale distinguendosi dai volti dipinti sulle pareti per le dimensioni nettamente inferiori rispetto ad essi, suggerendo la preesistenza di un palinsesto oggi non più apprezzabile.

Resti ancora in opera di un intonaco dipinto con motivo decorativo in rosso e blu (Fig. 5), successivamente ricoperto da un nuovo strato pittorico, emergono invece dal **saggio 3** lungo la parte bassa della parete absidale, messi in luce dopo l’asportazione di un sottile strato superficiale di materiale decoeso al di sotto della copertura in cemento rimossa per esigenze di restauro; qui, accumulato fra materiale di risulta tra il retro dell’altare e la curva absidale, era deposta una croce metallica (Fig. 6) priva di un’asta ma con una placchetta incisa con le eleganti capitali corsive “E.B.” e, sotto, l’anno “1877”, valido terminus *post quem* per la formazione dello strato di giacitura.

Al fine di preservare le evidenze archeologiche emerse, ma anche e soprattutto di poterle successivamente rianalizzare e contestualizzare nell’ambito di auspicabili riprese ed ampliamenti delle indagini stratigrafiche, gli interventi di reintegrazione delle aree pavimentali sono stati orientati a soluzioni integrative calpestabili e al contempo reversibili. Pertanto i manufatti rinvenuti sono stati isolati da tessuto non tessuto e protetti da materiale inerte, quest’ultimo base riempitiva stabile ma di facile rimozione per il successivo strato di massetto. La superficie finale delle integrazioni è stata infine trattata in modo da accordarsi matericamente e cromaticamente ai materiali originali limitrofi.

Bibliografia

CIGOLA ET ALII 1993, M. Cigola, A. De Sanctis, A. Gallozzi, S. Elia Fiumerapido. Il mosaico pavimentale cosmatesco della Chiesa di S. Maria Maggiore, in *Spazio Aperto*, V, 1, 1993, pp. 20-23

DI MAMBRO 2002, B. Di Mambro, S. Elia Fiumerapido ed il Cassinate. Antologia storica-archeologica-epigrafica, Cassino 2002, p. 84

DI MAMBRO 2017, B. Di Mambro, Sant’Elia Fiumerapido. Il Sannio, Casinum e dintorni. Storia, archeologia, epigrafia, Cassino 2017, p. 77

MANCINI 1878, C. Mancini, Appendice, in *Giornale degli Scavi di Pompei*, IV, 1878, coll. 28-46

PETRUCCI 2018, G. Petrucci, Spigolature per la storia di Sant’Elia, in *Studi Cassinati*, XVIII, 2, 2018, pp. 113-117

TONDO ET ALII 2013, M. Tondo, D. Sacco, F. Cerrone, E. Nicosia, Ager Casinas. Comune di S. Elia Fiume Rapido. Note di topografia ed epigrafia, in *Lazio e Sabina*, 9, Atti del Convegno (Roma 27-29 marzo 2012), Roma 2013, pp. 487-497

SACCO 2025, D. Sacco, S. Elia Fiume Rapido, note sul paesaggio agrario di un comparto dell’Ager Casinas, in *Studi Cassinati*, XXV, 4, 2025, pp. 262-266

SIMONELLI, MATHIS 2000, F. Simonelli, P. Mathis, Sant’Elia Fiumerapido. Chiesa di Santa Maria Maggiore, in *Affreschi in Val Comino e nel Cassinate*, a cura di G. Orofino, Cassino 2000, pp. 169-176

